

LE MIE FAVOLE

TRISTANO E ISOTTA

Rade nubi in ciel sospinte
Dalla brezza mattutina,
passan lievi come alcioni
sulla tremula marina,
e si perdon poi nel sole,
che di luce a oriente inonda
l'orizzonte e lumeggiare
fa una vela sopra l'onda.

È la vela che in isposa
Reca al Re la bionda Isotta
Mentre in cuore ella d'amore
Per Tristan si strugge e lotta.
Per Tristan si strugge e lotta
E per lei Tristan si muore,
poi che un filtro nella gioia
unì entrambi e nel dolore.

Or si affaccia ad un dei lati
Della nave Isotta e il mare
Par che osservi, ma in segreto
Non si stanca di guardare
Non lontan da lei Tristano
Che a mirar le nubi in cielo
Sembra intento, ma che in cuore
Di guardar lei solo è anelo.

Schiocca al vento l'ampia vela
Sopra l'onda fuggitiva.
Coglie il giovane gli sguardi
Ch'ella volge a lui furtiva.
Ed è come se in quell'attimo
D'indicibile emozione
L'infinita ancor più avvampi
Fiamma della lor passione.

D'amor bruciano i lor cuori.
Ma pudore e amore insieme
Freno son che i loro ardori
Dall'esprimersi trattiene;
e fan sì che il desiderio
lor restando inappagato

muti in pena e a noia volga
ogni aspetto del creato.

Così i taciti tramonti
sopra un mare tutto d'oro;
gli astri in ciel che splendon come
sparse gemme di un tesoro;
e le rosee dolci aurore
che preannunciano pudiche
nuovo giorni più non sanno
rekar lor le gioie antiche.

Così passan tristi i giorni;
così cresce in lor la pena.
Or sta Isotta sulla tolda;
il respir le s'ode appena.
Persa ell'ha ogni forza. Troppo
Durò a lungo il suo patire.
Cala lento il sole. Il giorno
Sopra il mar sta per morire.

Ma l'amor che invan la mente
evitare vuole come
fiume in piena che il volere

spazza via della ragione;
e dall'alveo in cui costretto
troppo a lungo fu, ad un tratto
rompe gli argini e dilaga
per la valle e in ogni anfratto.

Così mentre Isotta langue
Una voce, voce attesa,
dal torpor la desta. Il mare
nel tramonto è una distesa
tremolante di splendori.
Abbagliata ella si volge.
Vede un'ombra. Il cuor le trema.
Presso lei Tristano scorge.

Presso lei Tristano scorge,
che ogni remora vincendo,
trasportar dal mal si lascia
di cui entrambi stan soffrendo.
Lui la guarda con passione.
Lei in quel guardo si profonda.
Poi l'amor che tutto vince.
Poi il dolor che tutto monda.

